



Ricordati che da quando abbiamo cambiato la combinazione della porta blindata sono le prime quattro quelle che pesano il doppio, non più le prime 4 dispari

Per la barba dell'Unico! Non avevi mai visto una donna fantastica come quella che hai appena addocchiato! Ha un seno formosissimo, un fisico scolpito e due stupefacenti occhi verdi. Non avevi idea del fatto che la natura fosse così generosa da queste parti...

dal De Cultura di Polinis III

In effetti un osservatore attento potrebbe stupirsi di come questo popolo incontrato appena venti anni fa dai nostri esploratori stia suggerendo alla nostra cultura come un infante dalla propria balia. I Kar-dah-Han (così si fanno chiamare questi primitivi) difatti non hanno scoperto in noi solo un acceleratore di quei processi tipici di ogni popolo. Le teorie di Klinn d'altro canto ci garantirebbero che la nostra influenza non può aver modificato il loro esordio culturale, ma può averlo solo anticipato. Orbene io sono invece profondamente persuaso del contrario. Sono due gli esempi che vorrei portare a tal proposito: oramai è assodato che questi primitivi si identificano nell'Albatro come noi lo facciamo nel falco. Ma prima che li incontrassimo non avevano mai visto albatro in alcun luogo. È un caso? In seconda istanza non può essere aleatorio che da pochi anni or sono incomincino a venerare Edendat del nostro Pantheon, chiamandolo, per motivi che mi sfuggono, l'Unico. Sembra quasi che vogliano venerare solo lui ignorando le altre divinità. E non provi Klinn ad asserire che tra le due religioni ci sono solo analogie, perchè non sarebbe vero. Addirittura l'intero rito mattutino utilizza le stesse parole. E non penso che le abbiano inventato dal nulla. In questo senso possiamo certamente definire la nostra di Edendat e la loro religione delle Religioni Gemelle, visto che partiamo da punti completamente in comune. Vorrei solo sperare che questa tendenza a venerare un solo dio non degeneri per ignoranza in intolleranza verso noi che continuiamo a venerare tutte le divinità.

ALLEGATO 10 – L'Evocazione dell'Hotal

Dalle Storie di Nassariot, II, 7

Non ho mai avuto il privilegio di stare al cospetto del potente Hotal, ma mi fu detto che, per poterlo rendere visibile ad occhio umano, sia necessario operare sull'ambiente circostante a Keir-Isakar, il cuore dell'Isola. Da quello che ho potuto capire qui, nel folto della foresta, starebbero nascosti degli alberi particolarissimi legati all'Hotal, la cui origine è esterna all'isola. Ovviamente non mi è stato detto di quale foggia siano detti alberi nè come raggiungerli, ma penso che un occhio abile non debba avere particolari problemi a riconoscerli. Non mi è stato rivelato nemmeno cosa si debba fare per "Evocare l'Hotal", come dicono i Neitraan. Per conto mio, suppongo che si tratti di qualcosa inerente gli alberi e probabilmente, a chi li trovasse, sarebbe da se chiaro. Ma giocare con un simile potere non è cosa che si addica ad uomini savi come noi, e dunque a riguardo tanto basti.

ALLEGATO 07 – Gli ordini addosso a Drorec

Occupate il faro la seconda notte dal novilunio ed accendetelo quando la luna sarà allo zenit. Tenetelo acceso fino all'attracco della flotta. Terminata l'operazione ritiratevi verso la spiaggia.

Può essere determinante localizzare il focus il più presto possibile. Segnalate localizzazioni possibili. Valutate però attentamente il rischio delle ricognizioni: l'occupazione e l'accensione del faro rimangono prioritarie.

Parola d'identificazione: Isakar negli Abissi.

Non fallite, e assaggerete l'ira dei Padri di Harduan.

Generale Haitan

Dalle Cronache della Fondazione di Isaam il Vecchio, Libro Terzo

Giunto misteriosamente dal mare in un giorno di tempesta nell'anno del Falco 870, un misterioso straniero fu accolto benevolmente da Re Sooram, che lo ospitò subito nel suo palazzo, convinto che un uomo scampato così miracolosamente ai marosi invernali non potesse che essere un inviato degli dei. Terkmar era il suo nome; ma col tempo i figli del Falco lo soprannominarono semplicemente "Alk", che nella lingua dei nostri padri significava "sapiente". E immensa era infatti la sua sapienza.

(...)

Fu lui a porre le pietre angolari del palazzo in cui ancora oggi governano i re del Falco; lui a progettare le fortificazioni che rendono Tsakar pressoché imprendibile. Ma la sua fama è legata soprattutto alla costruzione dell'Kotal, che ha occultato i Nèitraan in un manto di nebbia e li ha protetti fino ad oggi con il suo incommensurabile potere. Terkmar, a quanto si racconta, pose l'Kotal in un luogo segreto, all'interno dell'isola, e tessé una rete di protezioni attorno a quello che, come promise a Re Soraam, sarebbe diventato il cuore del potere dei Falchi. Ad "Alk-Terkmar", Terkmar il Sapiente, è attribuita da molti anche la progettazione e la costruzione del Faro di Tsakar, che rende le nebbie dell'isola sottomesse ai re Nèitraan.

(...)

Alk-Terkmar morì molto avanti negli anni, e prima di spirare nell'anno del Falco 932 ebbe modo di istruire giovani Nèitraan alle sue segrete arti. I suoi allievi formarono il Collegio degli Artefici, incaricati di trasmettere di generazione in generazione le conoscenze necessarie per gestire, per il bene del Regno, l'immenso potere dell'Kotal.

Dai Viaggi di Tokin-Algbe-Zun, XVIII, 22

Issacara e lo portentoso Otało

Riguardo allo detto Otało, dopo molte peripezie e intra mille difficoltà mi riuscì strappare interessanti informazioni allo ospite mio, riverito e temuto membro de lo Concillio de li Artefizi. Richiesto su che fusse in concreto l'Otało, giammai ebbi precisa e concisa descrizione; quello limitossi a dire che più che artefatto od obietto, una qualche sorta di luogo o plesso era. E che li membri de lo Concillio de li Artefizi, standovi, possano cose mirabolanti, quali lo vedere ogni canto dell'isola, come fussero su un altissimo monte; o lo favellare in raggio di una lega con chi loro piaccia, come fussero ad un passo da questi. Ma lo massimo pregio dell'Otało consteria nel suo potere di azzar li venti, li fulmini o li marosi contro qualsivoglia nemico che portando ostili intenti a la isola si avvicini. E la stessa nebbia che Issacara avvolge co' ogni clima seria frutto dello Otało. E lo riverito maestro ed ospite mio disse mi che molti altri portentosi poteria l'artefatto, adottato da maestro di grande possa.

Ma codesto maraviglioso potere, a quanto disse mi l'ospite mio, ha lo costo suo: chiunque, standovi, adopri lo possente Otało, parte della vita sua perde; senza codesto pegno, niuno, neppur lo mago di maggior possa, poteria adoperare lo artefatto. E codesto seria "l'onore e l'onere" de li membri de lo Concillio de li Artefizi: adottar l'Otało, ed esserne consunti.

Lungamente implorai lo Artefice de lo vedere l'Otało; il di lui diniego non conobbe esitazioni. Poscia rispuosi che da solo l'averia cercato, la qual cosa fece lui molto ridere. Spiegommi in fatti che tali erano li sortilegi e le difese che circonnavano l'Otało, che neppur lo cavaliere più impavido e gagliardo le averia superate. Primieramente molte fiere terribili, opre di arcana magia; poscia, lo esse l'Otało invisibile a chi non fusse tra li maestri soi, cioè i membri dello Concillio de li Artefizi.

S'io non fussi ad arte dell'Otało su Issacara naufragato, niuna parola crederia di quanto poc'anzi riportai. Ma seppur di molte cose non poteria esse testimone sicuro, della potenza dello Otało giuro, testé tutti li dei inferi e superni.

Dalle Storie di Nassariot, II, 5

La forza dei Muikar-Hotal, i Custodi dell'Hotal, è leggendaria. Essi non si allontanano mai dal Keir-Isakar, il cuore dell'isola, in cui è posto l'Hotal, ed attaccano chiunque vi si addentri, stranieri e Neitraan. Solo gli Artefici ed i membri della casa reale, secondo le leggi dei Falchi, hanno diritto di accedervi, e pare che per farlo debbano mostrare ai Custodi un segno che attesti il fatto di appartenere al Concilio degli Artefici o alla casa reale. L'esibizione va accompagnata da una formula adeguata, che pare sia stata coniata dallo stesso Alk-Ierkmar. La formula non mi è stata rivelata, ma uno stralcio delle memorie di Urgaath il Folle, se degne di fede, la riporterebbe. Scrive Urgaath:

L'Artefice avanzò tra il folto della foresta, mentre la mia apprensione cresceva. Tutto attorno a me sembrava sussurrare oscuri presagi. Quando la bestia immonda ci si parò innanzi, silenziosa come la morte che inattesa colpisce, l'Artefice sollevò il braccio sinistro, mostrando un massiccio bracciale di bronzo, e con voce ferma e potente tuonò: "Mia la collera e mia la vendetta, mia la paura e mio il castigo. Recedi, Muikar-Othal, perché io possa attingere al Vero Potere, e scagliarlo contro i nemici del Falco."

Della veridicità del racconto di Urgaath, notoriamente morto cercando di espugnare da solo la Rocca di Essagar, nessuno potrà mai farsi garante. Tanto basti dunque a riguardo.

Rotolo tratto dalle Vite di Lortalim il paziente

Alk-Maerg sembra aver trovato finalmente ciò che cerca. La sua abilità è veramente seconda solo alla sua ambizione.

Ricordo ancora quella sera di parecchi anni fa... L'aria era scura, il sole era già tramontato e poche lampade illuminavano appena la sala della casa del Maestro degli Artefici, l'erede di Alk-Derkmar. Ormai già ubriachi di vino di Keldish, Alk-Maerg mi lanciò uno dei suoi sguardi obliqui, e mi disse: "Da dove viene la forza della nostra gente?"

"Da noi", risposi io incurante. Lo sapevamo bene, noi Membri del Concilio degli Artefici eravamo il cuore della forza dei Neitraan. E da quando Alk-Maerg era diventato Maestro, i nostri progressi nell'utilizzo dell'Hotal erano stati veramente portentosi, nessuno poteva negarlo.

"E allora", riprese lui, "non meritiamo forse i più alti onori?"

"Certo, amico mio."

"E ti sembra forse che la morte ci onori?"

Posai il calice. Ricordo bene il mio stupore. Non capivo dove Alk-Maerg volesse arrivare, ed attesi.

Alk-Maerg sorrise beffardo. "Noi siamo la forza del Falco, e il Falco ci ricompensa con la morte. Questo non ha senso."

"Questo è il nostro onore ed il nostro onere", risposi io, secondo l'uso. Ma la mia voce non dovette sembrare molto convincente, visto che Alk-Maerg scoppiò a ridere con cattiveria.

"Non sarà sempre così, io non morirò mai con le mani sull'Hotal", disse solo, prima di cambiare argomento.

Sono passati gli anni, anni in cui Alk-Maerg ha lavorato in segreto, ed ora il suo sogno è diventato realtà. Abbiamo una formula. Una semplice Trasposizione, e non ci resterà che l'onore, senza alcun onere. Ma bisognerà essere cauti. Il Re e gli Anziani non capirebbero. Dobbiamo prima convincere gli altri Artefici.

(Segue formula criptata)

Il testo è incredibilmente rovinato. Sembra aver veramente subito il peso degli anni, ma questo è quanto si riesce a capire:

Dal Diario di Volgert il Bibliotecario

*... il Re ha convocato... il Concilio degli Artefici nega... Gravi accuse... Il Re ha minacciato Alk-Maerg e i Sapienti...
terrore...*

Il mare è folle (...) impossibile prendere il largo... Qualcosa di grosso...

... Si sussurra che Alk-Maerg e l'intero Concilio stiano creando qualcosa di terribile e in gran segreto. Il Re è barricato nel Palazzo e non concede udienza a nessuno. C'è chi dice di vederlo scivolare per i corridoi bisbigliando da solo come uno spettro.

...

*C'è stata una grande esplosione... l'ingresso principale è bloccato da massi e detriti... Siamo molti qui dentro... chiesto aiuto... la gente fuori urla e scappa... Implorato... Più nessun...
rumore... Siamo chiusi qui...*

*Cera e sego finiti... torce... scrivo al buio...
Non abbiamo acqua... pioggia dagli dei...
... tentato di scavare, ma... Wes... schiacciati...
Non abbiamo... Soweck è impazzito e ha ucciso... sangue ed urina...
I più sono... o morenti... Altri hanno ucciso... i sani di mente...
... barricati nell'ingresso... ancora un tentativo...*

*... solo io qui... tutti impazziti... freddo... Soweck ucciso tutti...
... stanco di fuggire...*

Abbiamo fallito. Tutti Quanti. L'ingresso principale rimarrà sigillato. Perché scappaste senza aiutarci, fratelli? Perché ci ascoltaste piangere aldilà del Portale? Perché lasciate che la mente sfuggisse a dei vostri simili? Nessuno ci libererà mai?

Segue una macchia di sangue secco frammisto a inchiostro

